



Il Seme

L'INCONTRO CON IL DIVINO

Quello che impressiona dell'evento straordinario riportato dall'evangelista Matteo è la naturalezza e semplicità con la quale viene narrato. Un evento fuori dal normale narrato come se fosse normale. Un evento straordinario narrato come se fosse ordinario.

E già da qui si potrebbe partire per tante e tante riflessioni sulla modalità con la quale l'Eterno entra nel Tempo, il Trascendente entra nell'Immanente e sulla reazione emotiva delle persone a cui è toccato e tocca in sorte di sperimentare l'incursione di Dio nella loro vita.

Una modalità improvvisa e impensata, travolgente e coinvolgente come nel caso dell'esperienza di Pietro, Giacomo e Giovanni che vedendo Gesù "trasfigurato" conversare tranquillamente con Mosè ed Elia (chissà di cosa stavano parlando!) si stupiscono e gioiscono fino ad arrivare subito al punto di proporre a Gesù di cristallizzare quel momento così bello.

Ma questa gioia quasi euforica dei tre finisce subito e diventa spavento quando sentono provenire una Voce da una nube splendente .

Sentire una voce e non vedere chi sta parlando può lasciare impauriti.

E tocca proprio a Gesù riportarli alla quiete iniziale avvicinandosi a loro e toccandoli. Cosa ricavarne per noi, fedeli pieni di paure per mille cose complicate che ci capitano o per altrettante che, pur non capitando, pensiamo essere tali.

Sentire Gesù vicino a dire "Non temete" è curativo di tutte le ansie, quelle reali e quelle immaginarie. Sentire Gesù vicino e sentire quasi una sua pacca sulle spalle è quanto di più rasserenante possa esistere in barba a tutte le nostre sterili angosce.

C'è un ultimo dettaglio sorprendente a chiusura di questa esperienza dei tre intimi di Gesù: "Non dite a nessuno quello che avete vissuto".

Cosa può voler dire per noi? Cosa può suggerire alle anime scelte da Dio a vivere l'esperienza quasi mistica dell'incontro con Lui?

Dal punto di vista spirituale potrebbe voler dire di fare tesoro di queste esperienze interiori profonde, di non sbandiarle, di conservarle nella memoria dell'anima come risorse cui attingere per perseverare nella testimonianza, costi quel che costi. Conservarle nello scrigno dell'anima, dal quale attingerle quando lo Spirito ne facesse cenno per i Suoi imperscrutabili disegni e possesso .

Vangelo: **Mt 17,1-9**

Anno 2026 - N.336 - del 1 marzo -II QUARESIMA